

manera de reunir en el tapiz del texto la memoria y la historia, de “rozar la memoria feliz que acepta lo que fue, o cree que fue, y que puede constituirse en faro del pasado y de lo por venir” (p. 217), de expresar el poder que tiene la palabra. Esta es otra de las lecciones, y no la menor, de este libro.

Carlos Fernández

*Verso le autonomie territoriali: la soluzione provinciale nella Spagna della Seconda Repubblica*

Giacomo Demarchi, *Provincia y Territorio en la Constituyente española de 1931. Las raíces europeas del Estado integral*, Madrid, Editorial Dykinson, 2016, pp. 362, ISBN 978-84-9085-785-4

Un colto, corposo volume, nato dalla tesi di dottorato dell'autore, nel quale si racconta con dovizia ed intelligenza la storia amministrativa delle divisioni provinciali nella Spagna tra Otto e Novecento. Un quadro generale che serve però per comprendere l'importanza della soluzione individuata durante la fase costituente della seconda Repubblica, fermando la narrazione proprio all'entrata in vigore di quella Carta fondamentale. Una vicenda che viene ripercorsa da Demarchi col fine, riuscito, di ribaltare la prospettiva storiografica che ha voluto vedere nella Provincia poco altro dell'istituzione prediletta dallo Stato centralista, sapendo rivelarne piuttosto le potenzialità di una struttura territoriale che fu tutt'altro che un elemento alieno alla realtà nazionale, un istituto artificiale calato dall'alto o, addirittura, causa e ricettacolo del più virulento dei fenomeni caciquiles. Al contrario, secondo Demarchi questa specifica struttura statale sorta all'interno della riflessione costituzionale organicistica si mostrò capace (o avrebbe potuto esserlo) di sostenere un progetto di autonomia politica e un più compiuto processo di democratizzazione.

Non capita spesso che un autore sappia muoversi con la dimestichezza di Demarchi tra ordinamenti costituzionali diversi, qualità che si fa oltremodo apprezzare se non è utilizzata solo per individuare pur utili analogie e parallelismi ma quando, come in questo caso, consente di rivelare inedite, ed esplicative, contaminazioni. Il confronto condotto tra il modello amministrativo territoriale spagnolo con quello tedesco, formulato nella soluzione weimeriana o, ancor meglio, nei suoi progetti di riforma, permette infatti di rivalutare e dare ben altra profondità all'esperimento repubblicano della costituzione del 1931.

La chiave interpretativa utilizzata dall'autore consente di rivedere anche un altro stereotipo, quello cioè della fin troppe volte richiamata influenza, ben oltre i termini di una mera veste formale, della cultura giuridica e istituzionale francese su quella spagnola.

Il desiderio di rivendicare la specificità del modello repubblicano rispetto al resto della tradizione costituzional-amministrativa spagnola conduce l'autore, anche esasperando l'entità della cesura tra la seconda Repubblica e il periodo liberale della *Restauración*, a un percorso di lunga durata, esplorato con maggior

ampiezza nel primo capitolo, attraverso un approfondito esame dell'iter costituzionale che portò alla ripartizione territoriale e alla definizione delle provincie spagnole.

Tra progetti e molteplici esperienze politiche, videro la luce un numero variabile di entità provinciali, da poco più di quaranta a oltre cinquanta, dotate di funzioni più burocratiche che politiche, e che si collocavano nella piramide amministrativa a metà strada tra il Municipio (del resto il disegno del territorio provinciale non era che la risultante dell'aggregazione di un certo gruppo di entità comunali) e lo Stato centrale. I risultati più significativi del XIX secolo furono ottenuti durante la prima Repubblica per esser poi però, secondo Demarchi, corrotti e sminuiti dalla parentesi della Carta canovista, che privilegiò ancora una volta un approccio moderato più in linea con le versioni che avevano caratterizzato lo Estatuto real e la costituzione del 1845. Quei primi tentativi furono però ripresi e più compiutamente sviluppati alla fine degli Anni Venti grazie all'influenza negli ambienti giuridici ed intellettuali intrisi della cultura krausista, sostenitrice dei valori di un ritrovato principio di partecipazione cittadina già proprio del *regeneracionismo*, e in forte contrapposizione con il positivismo di matrice francese sostenuto dalle élite del *turnismo*, ferme nella loro tradizionale rappresentazione di una Monarchia centralista e "imperiale".

Nei dibattiti a *Cortes* e in quelli che caratterizzarono le posizioni all'interno della Commissione per la Costituzione del 1931, la formula dello Stato integrale assunse così differenti declinazioni, superando la primigenia dicotomia tra Stato federale e Stato centralizzato a favore di più originali proposte di organizzazione territoriale. L'influenza del *Linksliberalismus* tedesco e soprattutto dell'opera del celebre giurista Hugo Preuss, al quale si deve molto del testo weimeriano del 1919, compare evidenziata in molti aspetti della visione di uno dei principali redattori della Carta spagnola, Jiménez de Asúa. Un punto di partenza dal quale però, la versione iberica, avrebbe potuto rappresentare una versione migliorativa, più avanzata, di autonomia, oltrepassando i limiti della soluzione federalista e soprattutto lasciandosi alle spalle il retaggio conservatore che aveva caratterizzato tanta parte del liberalismo di tradizione canovista, poi maurista e, infine, riproposti negli statuti di Calvo Sotelo.

Una bibliografia aggiornata e pertinente, un uso sapiente delle fonti (edite ed inedite, a stampa, parlamentari e d'archivio), ma soprattutto una struttura chiara e ben articolata capace di mitigare il peso di un forse eccessivo apparato critico, rende l'opera una fonte inesauribile di spunti di riflessione e di stimoli per quanti si occupano di storia istituzionale ed amministrativa dell'Europa contemporanea, ma anche a quanti desiderano comprendere meglio sintomi, soluzioni possibili ed idiosincrasie della Spagna contemporanea. Ulteriore virtù del volume, è di essere disponibile in open access, e dunque liberamente consultabile dagli interessati al link <http://www.doabooks.org/doab?func=search&query=rid:18995>.

Marcella Aglietti